

Bilancio in ritardo: diffida del Coreco

Non c'è accordo sul programma: chi governa Roma?

Franca Prisco: «Attendiamo che la giunta si pronunci sui nostri emendamenti» - Bettini: «Si azzera il futuro della città»

Se entro 15 giorni la giunta Signorello non sarà in grado di approvare il bilancio per il 1986 verrà richiesto il commissariamento del comune di Roma. Il clamoroso «aut-aut» è contenuto in una diffida inviata ieri mattina al sindaco dal Comitato Regionale di controllo del Lazio. Una conferma della situazione drammatica in cui il pentapartito ha gettato il governo della città. È questa una «diffida» simile a quella che ha preceduto lo scioglimento della giunta comunale a Napoli due settimane fa con l'invio di un commissario da parte del ministero degli Interni.

La discussione in Consiglio comunale per la mancanza di molti dei suoi stessi esponenti e dopo le notizie sulla lettera inviata al sindaco dal Comitato Regionale di controllo che, in sostanza, lo metteva in guardia dall'imboccare una strada che porta alla richiesta di commissariamento per il governo della capitale.

Arrestata una banda a Monte Mario legata alla mafia siciliana

Usurai coi soldi del totonero
Volevano avere il monopolio delle scommesse clandestine

Dietro la copertura di un'agenzia di assicurazioni svolgevano numerose attività illecite: dalle bische alla ricettazione - Un giro d'affari di centinaia di milioni - Cinque in prigione

Erano sbarcati a Roma per conquistare il monopolio del totonero. La banda al completo, cinque persone, è stata arrestata dai carabinieri al termine di due mesi di indagini, quando la loro impresa era avviata da quasi tre anni.



La targa della falsa agenzia di assicurazioni «Tirrena» in via Acquedotto del Peschiera. In alto, Salvatore Nicitra, il capo della banda

Per il continuo via vai di gente poco raccomandabile che ruotava loro intorno. L'agenzia, al primo piano di uno stabile nuovo e con qualche pretesa, aveva persino una parvenza di rispettabilità. Le poche polizze assicurative stipulate le sbrighava una giovane segretaria forse all'oscuro del «veri» affari che si svolgevano nell'ufficio.

Per due anni sono riusciti ad ingannare quasi tutti, persino gli impiegati di una vera agenzia di assicurazioni, l'«Allianz», che si trovava proprio accanto alla loro porta, ma negli ultimi tempi qualche voce sulle attività illecite s'è levata dall'ufficio.

CAMPIONATO ITALIANO CALCIO

	1	2
27/4/86		
AVELLINO	NAPOLI 200	70 230
CONO	ROMA 190	130 100
LECCE	JUVENTUS 420	50 100
PISA	FIORENTINA 120	110 270
SAMPDORIA	INTER 100	90 400
TORINO	VERONA 60	120 600
ASCOLI	TRIESTINA 60	120 600
BRESCIA	AREZZO 50	120 700
CATANZARO	PESCARA 100	80 500
CAGLIARI	PALERMO 50	100 600
CESENA	VICENZA 140	70 310
CATANIA	SAMBESE 80	120 600
C. BASSO	BOLOGNA 90	90 400
RAVENNA	CREMONESE 120	70 350
LAZIO	MONZA 30	160 750
PERUGIA	GENOA 120	70 350

Una schedina del totonero

Una rete capillare di ricevitorie; un'organizzazione verticistica, ma agile e moderna; uno studio «scientifico» delle possibilità che, di volta in volta, si profilano; un'encomiabile puntualità nell'onorare gli impegni. Con una simile struttura, non stupisce che il «totonero» sfondi su tutti i mercati. Vasta la sua organizzazione; altrettanto vasta, e quanto mai eterogenea, la gamma dei suoi clienti.

Sulle nomine polemica precisazione dei sindacati

«Ma se avete già deciso perché ci interpellate?»

La Camera del Lavoro invita il sindaco Signorello al rispetto del regolamento per il rinnovo dei vertici delle aziende pubbliche

«Ormai i giochi sono tutti fatti, che senso ha interpellare?». È questo il senso di un lungo documento stilato dalla Camera del lavoro e diffuso ieri sulla spaziosa vicenda delle nomine ai vertici delle più grosse aziende pubbliche, un tema che ha fatto da sfondo alla «verifica» di fine luglio e che tuttora continua a paralizzare l'attività del Campidoglio. Il tono polemico del testo, in cui si sottolinea la validità del regolamento varato ad hoc dal consiglio comunale, sembra rivolto soprattutto al sindaco. Signorello infatti nel luglio scorso inviò una lettera ad associazioni imprenditoriali e sindacali sollecitando i nomi degli uomini da proporre a loro giudizio nelle cariche. «Ora però

di fronte alle notizie apparse sulla stampa — sostiene la Cdl —, alla pubblicazione di vari programmi già concordati tra i partiti della maggioranza riteniamo del tutto inutile la presentazione delle candidature.

La richiesta di una legge straordinaria per poter chiedere alle banche un prestito di 500 miliardi

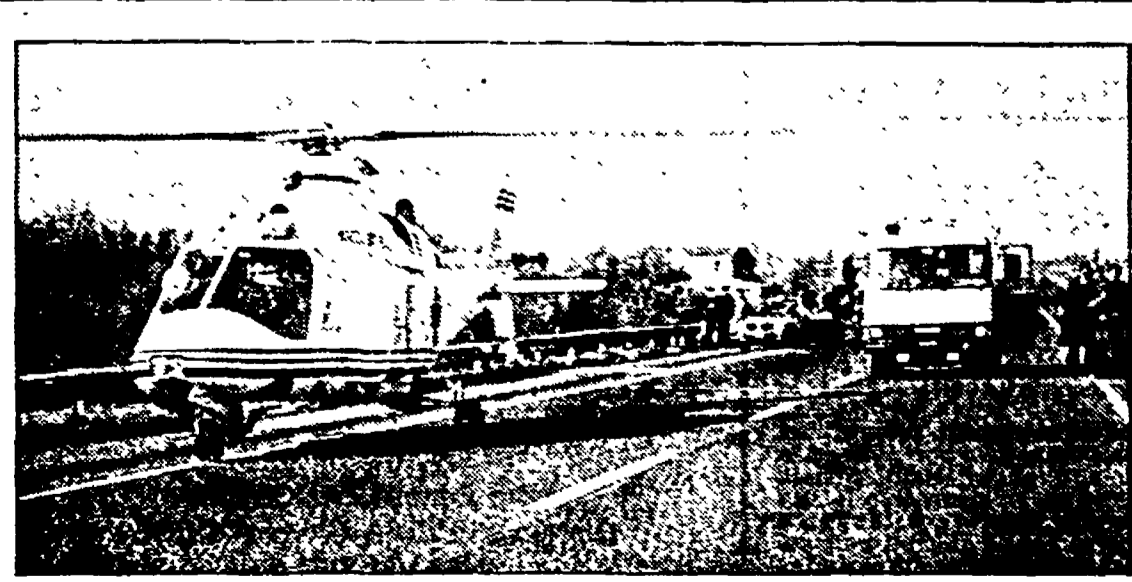
L'assessore Ziantoni: «Sanità in coma»

La proposta di un provvedimento avanzato in consiglio regionale - Alcune Usl rischiano di non poter pagare gli stipendi - Promesse di razionalizzare la spesa - Un deficit di 1000 miliardi - Il Pci: «Si denuncia il disastro, ma si sorvola sulle responsabilità politiche»

«Se si continua ad andare avanti così la paralisi del sistema sanitario è una drammatica certezza». L'assessore regionale Violenzio Ziantoni nella sua relazione a braccio è partito tirando subito la sirena dell'allarme. Ha attualizzato, con toni drammatici, una situazione disastrosa, ha rivolto un invito a rimboccare le maniche evitando però di gettare uno sguardo all'indietro: alla politica sanitaria condotta dal pentapartito regionale e dal suo predecessore e amico di partito, Rodolfo Gigli. C'è un'emergenza finanziaria che se non risolta in tempi rapidi può portare, già a partire da questo mese, all'impossibilità di pagare gli stipendi ai dipendenti di diverse Usl. Il disavanzo complessivo, accumulato in tre anni, tocca i mille miliardi. Per quest'anno il «buco» supera i 500 miliardi. «È vero — ha aggiunto Ziantoni — che il governo ha riconosciuto che il fondo sanitario è stato sottovalutato e che il Lazio anziché sui 3.800 miliardi potrà contare su 4.180 miliardi, ma la situazione richiede un provvedimento di carattere straordinario da parte del consiglio regionale. Il provvedimento proposto è una legge che autorizza ad accendere mutui con la Cassa depositi e prestiti e che permetterebbe alle Usl intanto di poter sfondare i «tetti» dei loro bilanci e poter così continuare ad assicurare il funzionamento dei servizi. Ma tamponata la finanziaria rimane aperta

la piaga del personale. La situazione rimane pesante (una «miscela esplosiva», l'ha definita Ziantoni) per la mancata soluzione dell'annosa vertenza sulla rivalutazione degli straordinari e per la questione-precarie la cui proroga in servizio aspetta il parere del commissario di governo. «Ma oltre a reperire i soldi bisogna anche fare economie, razionalizzare la spesa», ha detto Ziantoni, che ha dichiarato di voler usare le forbici per ridurre il convenzionamento con le cliniche e i laboratori privati. La stessa ricetta proposta, ma mai adottata, dal suo predecessore. «In questi anni — ha sottolineato l'assessore — sono diminuiti i posti letto pubblici e sono aumentati

quelli presso le cliniche convenzionate. Vero, ma in questi anni alla Regione c'è stato il pentapartito e all'assessorato alla Sanità un democristiano. Alla relazione dell'assessore Ziantoni non ha fatto seguito il dibattito che è stato rinviato alla seduta di mercoledì prossimo. Il gruppo regionale comunista ha comunque espresso un primo giudizio. «La relazione dell'assessore Ziantoni — ha dichiarato il consigliere Luigi Cancrini — ha affrontato con una certa chiarezza i problemi della sanità di Roma e del Lazio. Un deficit che sta per raggiungere i 1.000 miliardi, organismi di gestione paralizzanti dall'incapacità di governo delle spese che partono dalla Regione. Programmi (psichiatria, emodialisi, informatizzazione, Tac) rimasti nei cassetti. Una situazione di crisi profonda da cui non si esce senza un cambiamento di rotta. Interessanti — aggiunge Cancrini — alcune proposte (il preavviso di disdetta delle case di cura convenzionate, la legge che ripiana il deficit di cassa con una anticipazione regionale) e la richiesta all'Usl di scrivere bilanci-verità, inutilmente avanzata a marzo dal gruppo comunista). Ma facendo sue le proposte, più volte rifiutate in passato, dell'opposizione, l'assessore I... da davvero a nome della maggioranza? Il dubbio — conclude Cancrini — mi sembra più che lecito, soprattutto di fronte alla leggerezza con cui ha affrontato il nodo delle responsabilità politiche che sono alla base del disastro da lui denunciato.



Funziona, ma forse costa troppo

Per tutta l'estate ha volato per salvare la vita a numerose persone vittime di incidenti stradali o balneari. L'elicottero-ambulanza, fatto decollare da una convenzione tra Regione e Aci, ha però sollevato anche diverse polemiche. C'è chi dice che costa troppo (700 milioni per i quattro mesi di quest'anno più il periodo di sperimentazione

dell'anno scorso) e che si potrebbe risparmiare utilizzando i quattro elicotteri a disposizione dei vigili del fuoco. Per sgombrare il campo dai sospetti e riconoscendo la validità del servizio, il gruppo regionale comunista in una lettera aperta al più presto ad un incontro tra Regione, Aci, ministero della Protezione civile e ministero degli Interni.

Quella clinica per i «matti»? «È solo un'idea di De Bartolo»

L'assessore Ziantoni: «Non ho ricevuto alcuna proposta» - Il Pci: «No al pseudo-manicomio: c'è già un progetto per la ex Don Bosco, deve diventare un poliambulatorio»

Assessore Ziantoni cosa ne pensa della proposta dell'assessore comunale De Bartolo di realizzare una clinica per il trattamento sanitario obbligatorio di malati di mente? «Ma quale proposta — risponde Ziantoni — interpellato ieri mattina durante il consiglio regionale —, quello che so l'ho appreso già da giorni. Ufficialmente al mio assessorato non è stato presentato nessun progetto. Ma qual è il suo giudizio, restando alle notizie di stampa? «Io ho l'obbligo di attenermi alle leggi approvate dal consiglio regionale. Se a qualcuno vengono in mente nuove idee deve farle conoscere ufficialmente e sottoporle all'esame degli organismi istituzionali.

«ed altrettanto scettici sulla attuabilità della ipotesi di De Bartolo. Perché, comunque, alla Don Bosco? Perché gli operatori devono appartenere a questo «Centro di studi psicosociali»? Perché, invece, nel frattempo non si aprono i nuovi servizi di diagnosi e cura? Nell'ambito della salute mentale, in particolare, si pecca spesso di superficialità e di pressa pochissima, tirando fuori dal cilindro ipotesi sempre nuove che distolgono l'attenzione fissandola su proposte astruse ed impraticabili. Perché — continua Michele Pizzuti — invece di pensare di collocare 90 pazienti in un'unica struttura, che fatalmente sarà condannata a trasformarsi in un pseudo-manicomio, non si lavora per «collocare» 5 pazienti per ogni Usl all'interno di piccole comunità terapeutiche, tali da facilitare il lavoro di gruppo e riabilitativo, legandole fortemente alla realtà territoriale ed evitando quindi che possano diventare come la «Don Bosco» esse stesse un ulteriore strumento di alienazione? Il sindaco e l'assessore — conclude Pizzuti — si sono resi conto dello stato dei servizi di salute mentale, del loro

profondo disagio e del disagio degli stessi cittadini che a questi servizi si rivolgono?». È la proposta della ex clinica Don Bosco, dove l'assessore De Bartolo vorrebbe far portare il suo «esperimento-pilota». C'è da registrare un'interpellanza urgentissima dal gruppo consiliare regionale di Democrazia proletaria. Il 27 marzo dell'85 — ricorda il consigliere di Dp, Francesco Bittacchi nella sua interpellanza — il consiglio regionale aveva deciso di stanziare per il triennio '85-'87 sei miliardi per ristrutturare l'ex clinica Don Bosco e crearvi un poliambulatorio in una zona carente di strutture sanitarie. L'11 luglio scorso la Regione comunicava alla Usl Rm/10 che il diritto di disporre della somma stanziata veniva avocato a sé dall'assessorato ai Lavori pubblici. Democrazia proletaria chiede di conoscere i motivi della decisione e se la Regione intende tener fede agli impegni di legge che prevedono la trasformazione della ex clinica Don Bosco in poliambulatorio.